ANNO VII. N. 4 — Conto corrente postale — UDINE, 15 FEBBRAIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

come naufrago, dal fondo
ll'ombra balzerà fulgido il mondo
rdando, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI — Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Il mio primo saluto a voi, giovani rissimi, che nelle file della G. C. I., egando e studiando, vi preparate ai mpiti d'apostolato dell'Azione Catolica.

Lasciate che, salutandovi, ricordi a e e a voi che il tempo del lavoro innso non passa mai per noi. Cantiamo che noi. "Quando è bella giovinez-,, Bella, però, perchè piena di entustica volontà.

Non dormiamo, fratelli, ricordiamo el che S. Paolo ci dice nell'Epistola a, che oggi la Chiesa ci dà a medita. Molti corrono nel circo e per uno lo è la corona. A tutti noi invece sadato il premio purchè si corrà, purè si operi, purchè si sia sempre e intto degni di chiamarci giovani catlici. Di più a chi corre nel circo è ta una corona carrottibile; a noi no; nostra sarà corona eterna, la nostra rà gloria celeste.

Troppo spesso ci preoccupiamo dei utati immediati e aimentichiamo elli lontani, ben più, anzi, soli imrtanti.

E allora perchè ci perderemo a laentarci delle difficoltà del presente, lla mancanza di mezzi, delle ostilidi chi cerca, sospettoso, pretesti per batterci? E forse scritta invano nel stro motto la parola " sacrificio ,,? i vi ha detto, o fratelli, che tra noi reste trovato solo gioie? Vi abbiamo omesso una via di perfezione, e quelvia è piena di spigoli, spigoli che caro Mons. Ellero giustamente rilevava esser necessari al salire E poi chi vora deve sempre tener l'occhio fis a chi fa più e meglio per imparare, a chi lavora in difficoltà maggiori r confortarsi nelle proprie, e trarne rone.

Ed anche voi saluto giovani cattoliche siete fuori delle nostre file. A i apriamo le braccia e tutti invitiao. Venite con noi e facciamo una ande famiglia, cerchiamo insieme le e del Signore.

Infine, fratelli tutti, vi chiedo, per e e per gli amici della nuova Presienza, tante tante preghiere. Siamo iovani ancor bisognosi di imparare. Pregate il Signore che non ci lasci ancare mai i suoi lumi e il suo aiu.

Udine - Domenica di Settuagesima 1927.

G. MONAI

LE NUOVE CARICHE FEDERALI

Dopo la nomina della nuova Giunta avvenuta nell'Assemblea federale del 23 gennaio, i nuovi eletti si sono riuniti in una prima seduta per la distribuzione delle cariche.

L'avv. Schiratti, che per tre anni aveva diretto con intelligenza ed amore la Federazione Friulana, aveva dichiarato di non poter continuare, dati i nuovi suoi impegni, a tenere la carica di presidente.

In seguito a queste dichiarazioni, nella votazione risultarono eletti i seguenti: ,

PRESIDENTE: MONAI dott. GIUSEPPE.

VICE - PRESIDENTE: MILILLO dott. DOMENICO.

SEGRETARIO di GIUNTA: COLAUTTI sig. LAURO.

La nuova Giunta riconfermò come Segretario della Federazione il solerte don ANGELO PEZZETTA.

La visita a S. Ecc. Monsignor Arcivescovo

Il primo atto della Giunta federale, dopo la elezione delle cariche, fu quello di andare a prestare l'omaggio a S. E. Mons. Arcivescovo.

La nuova Giunta fu presentata a S. E. dall'Assistente Federale don Comelli, e Mons. Arcivescovo si compiacque e si congratulò coi singoli mentre si prostravano al bacio del sacro anello.

Il Presidente dott. Monai, parlò a nome di tutti ed espresse i sentimenti di devozione e di obbedienza che animano sempre i Giovani Cattolici verso il Pastore dell'Arcidiocesi.

Espose il proposito di fedeltà e di intenso lavoro della nuova Giunta nel campo giovanile, invocò per tutti la paterna protezione e la Pastorale Benedizione dell'Arcivescovo.

S. E. Mons. Arcivscovo ringraziò per le espressioni veramente gradite di omaggio e per i propositi di lavoro nel campo giovanile che gli sta tanto a cuore. Ebbe parole di ringraziamento per l'avv. Schiratti per la sua attività come Presidente Federale, ed augurò al nuovo Presidente e a tutta la Giunta un fecondo ed efficace lavoro, coronato da gloriosi successi per il bene dei Giovani Cattolici Friulani.

Impartì quindi a tutti la pastorale Benedizione.

Ed ora, con la Benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo, pegno della divina protezione, la nuova Giunta Federale, fresca di rinnovate energie e di santo entusiasmo, si pone all'opera.

. Ecc. Mons. Arcivescovo ai Giovani Esploratori Cattolici

Carissimi Giovani,

Avete letto la parola augusta del . Padre e appresa la sua alta volontà al grave documento inviato all'Em. Cardinale Segretario di Stato, in ordine all'organizzazione dei Giovani Esploratori Cattolici.

In obbedienza a questa superiore direttiva vi siete sciolti.

Io però sento il dovere di inviarvi coll'amarezza del mio animo un nostalgico saluto, ben ricordando le liete circostanze nelle quali, baldi e fieri della vostra fede cattolica, vi stringeste intorno al vostro Arcivescovo, rendendogli onore, mentre voi stessi e eravate ornamento e speranza dei vostri paesi e delle vostre famiglie.

Ma io spero, se non vi incontrerò più o almeno così presto colla vostra bella e onorata divisa, di incontrarvi ancora colla stessa fede, colla stessa integrità di vita, colla stessa fervida pietà, collo stesso coraggio, collo stesso carattere fermo e coerente, cogli stessi santi entusiasmi per i più belli ideali.

Dio vi benedica e vi protegga.

A voi, Parroci e Sacerdoti, a voi Laici, che con sacrifici non lievi avevate provvisto a formare in Diocesi questa organizzazione simpatica e benefica per la nostra cara Gioventù, a difesa e incremento dello spirito religioso, e la vedete oggi scomparire, il mio ringraziamento riconoscente e il voto di una ricompensa superiore a ogni ricompensa umana e terrena.

+ **Antonio Anastasio**
Arcivescovo

=+✻+=

UN SEGRETO E UN METODO

Amare la gioventù

Il segreto per educare i giovani?

Oh! quanti grossi volumi si sono scritti in proposito! Il venerabile Don Bosco riassunse in una sola parola quel le biblioteche pedagoniche: — *amare!*

— *Amare i giovani* — ecco il segreto!

Chi non sa amare? E notate bene, ciascuno può amare a modo suo, secondo le proprie doti, secondo quello che è, senza dire: — *Se io avessi l'abilità che hanno certi padroni dei cuori...* —

L'arte di amare la gioventù è semplice, spontanea.

S. Filippo — maestro insuperabile — usava una soavità penetrante, temprata d'un'arguzia signorile, spesso vibrante di lucenti ironie.

***

Ad un giovane signore, assai elegante, che soleva portare il collare inamidato con le «lattughe» assai grandi, disse un giorno accarezzandogli il collo: « più spesso ti farei carezze, se questo tuo collare non mi facesse male alle mani».

Aveva sempre i giovani intorno a sè: precorrendo mirabilmente tutte le forme di provvidenza preventiva, intese a combattere il male; egli diede ai giovani la scuola, il patronato, il giardino, il circolo, l'orchestra, la filodrammatica.

Tutte le espressioni della vivacità adolescente egli santificò. Se il baccano pareva talvolta superare i limiti del tollerabile, egli ripeteva l'esortazione che gli era cara: «Fermatevi un po' ragazzi se potete!».

***

Un segno del suo... ascendente, della sua influenza con la gentilezza dei modi? Eccolo...

Un gentiluomo aveva carissimo un cane. S. Filippo lo colmò di tante carezze, che la bestiola non volle più partire da lui: per quanto il padrone cercasse di portarla via, il cagnolino restò attaccato alla veste di Filippo. Riescì, un giorno, il gentiluomo a ricondurselo a casa legato, ma, appena sciolto, il cane tornò dal Santo e molti anni vi restò, fino a perire nella stessa stanza di lui. Il cortigiano, che aveva già visto tanti colleghi della Corte partirsi di là per darsi a Dio sotto la guida di Filippo, vedendosi abbandonato anche dal cane disse sorridendo: «*Non basta al P. Filippo togliermi gli uomini; ora mi toglie anche le bestie!*».

Fatto che dimostra come anche le *bestie* (irragionevoli e ragionevoli) sentono *l'essere amati.*

Dopo la nostra assemblea

(IMPRESSIONI DI GLAUCO)

Mi sono trovato contento per varie ragioni, anzitutto per la serietà... degli aspiranti assai numerosi. Che bravi ragazzi! Stavano seduti, fermi, composti, quasi gravi, capivano e non capivano ma ridevano e battevano le mani sempre: il loro bersaglio era lo «stagnino» che perorava la loro causa col piccolo ricratorio parrocchiale.

«Lo stagnino»

Un bel tipo, una rivelazione; s'è meritato un plauso nientemeno che dal presidente. Ha parlato preparato, ragionato, ha dimostrato una scienza giovanile provetta e provata. Era voce concorde in sala che coll'opera sua avrebbe stagnate chissà quante anime gemelle.

Che Dio gli dia fortuna e lo salvi dagli onori e dalle gonfiature; beata la sua semplicità aloisiana.

Ho ammirato

per la ennesima volta la saldatura autogena del Presidente dell'Assemblea. Quando si parla del Papa, dell'Arcivescovo, del rispetto al Clero, noi restiamo distanziati da lui più di due ruote; egli precede tutti senza affettazione, senza alcuna ripetizione. Ed in questo senso il comm. Brosadola è il più giovane di tutti noi. Dio lo conservi!

Mamma questura

In base ai nuovi regolamenti c'era anche la Questura. Anzi! Ma non avevo mai capito perchè si dicesse «mamma questura!» dov'è la sua maternità? L'ho capito domenica: quando D. Buiatti avvertiva di star attenti alle nuove disposizioni anche penali circa le rappresenazioni teatrali et similia, mamma questura — io l'ho vista — sorridendo affermava col capo, volendo dire: Vi raccomando ragazzi, che le penalità sono gravissime.

Lo spunto politico

Non mancò e non doveva mancare: e fu una esplosione bella, naturale, spontanea quando tutti dicemmo con Brosadola: **SI, NOI CI FIDIAMO DEL PAPA!**

Troppa modestia

Ho riscontrato ancora una volta troppa modestia nei nostri giovani; troppi hanno tacciuto, o perchè non preparati, o perchè timorosi. Ed è male. Bisogna abituarsi a parlare nel circolo per poter parlare in assemblea; bisogna fermare sulla carta certi pensieri e ruminarli colla mente; bisogna leggere il nostro giornale e discuterlo nelle nostre riunioni se vogliamo abituarci all'agone.

I nostri giovani hanno troppo poche idee, troppo poca coltura di sociologia e di organizzazione e di amministrazione; sono poveri di concetto... Tanto è vero che...

Musica, maestro!

Ad un certo punto, quando vedevo che la assemblea languiva, sono stato lì lì per gridare la fatidica parola: «Musica, maestro!» Ma certo un canto, un inno sarebbe stato tanto bene invece di quei secchi e brutali «urrà ip, ip triumphe, jò». Tutta roba che io non posso digerire; dura e niente affatto friulana! Manca la musica, il canto nei nostri circoli; ed è un elemento, un fattore il canto di terribile potenza!

Il Sig. Schiratti è avvocato

e lo ha provato in modo irrefragabile. Rispondendo a Glauco che si lamentava che la tassa globale era caduta in oblivione egli, maestoso, replicava dal suo desco: «Sapete perchè, o signori, non abbiamo riscosso la tassa globale? (naso del pubblico) Perchè non ce l'avete data!».

Mi parve sentire il Capocomico Tromboni quando domanda ad un suo attore:

— Non ti ho sempre dato il tuo stipendio?

— Mai — risponde l'attore.

— Dunque?! — insegue Tromboni.

Certo don Urtovic mi diceva l'altro giorno che è arrabiatissimo con l'avv. Schiratti perchè non ha risposto a tutto l'ordine del giorno da esso lui presentato. Ma si capisce! cane non mangia cane, dico io.

Un punto non discusso

La Casa dell'Azione Cattolica in Udine: ecco il punto.

Un punto importantissimo, si capisce, al quale bisogna giungere. Io ho un progetto sbalorditivo ma don Olivo non me lo lascia pubblicare ed io passo all'ordine del giorno!

A me ha piaciuto

tanto — e lo dico sincero — l'Assistente Ecclesiastico. Ha ascoltato tutti ed ha parlato pochissimo. E il tipo friulano adatto per noi; basta che non lo facciano canonico del Duomo; è tutta qui la questione.

Il nuovo Presidente

Vi racconterò vita e miracoli di lui al prossimo numero, perchè è poco conosciuto ed io lo conosco un pochino. Adesso non lo disturbo ma lo intervisterò e vi darò relazione del suo sbottonamento.

Adesso

vado da Schiratti per il mezzo litro che mi ha promesso per la chiusura dei conti 1922-1927.

GLAUCO.

"SCINTILLA,,

Di ritorno dall'Assemblea Federale del 23 gennaio — della quale conservo tuttora una soddisfazione intima indicibile — sono andato riandando gli argomenti, tutti interessanti, che vi vennero trattati, ma con un po' di stupore mi pare di rilevare che un argomento vitalissimo non venne in discussione: Vo' dire della attività dei Circoli nel campo della Carità. Eppure nella Assemblea del 1926 il Presidente generale Corsanego ne fece un caposaldo dell'attività dei singoli Giovani Cattolici come dei Circoli.

Oggi poi che ci viene conteso ogni elementare manifestazione esteriore della nostra esistenza, mi sembrerebbe la miglior forma per dimostrarsi sempre vivi nella vita religiosa e sociale dei nostri paesi, il darci alle varie opere di carità, specialmente a quelle che fanno capo alle mirabili Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, le quali oggi provvidenzialmente tornano a fiorire anche fra noi. Perchè i nostri Circoli non potrebbero prendere l'iniziativa di suscitare nelle loro parrocchie la Conferenza di S. Vincenzo?

Non mi nascondo le molte difficoltà: ma è appunto dei giovani l'affrontare con energia giovanile le necessarie difficoltà di ogni opera più nobile e più meritoria.

Ma se si hanno difficoltà, si hanno pure consolazioni e gioie inattese, e se ne riportano tali insegnamenti pratici per la vita quali li può dare la più efficace scuola umana: la scuola del dolore!

Io penso che quando il giovane cattolico sia riuscito a vincere tutta la propria naturale riluttanza ad entrare in un tugurio, a presentarsi ad una famiglia derelitta in nome della carità cristiana, a soffermarsi al letto di un ammalato abbandonato, a esprimere dal suo cuore commosso una parola di conforto e di Fede per l'infelice che visita, penso ch'egli abbia raggiunto un'alta quota del monte della perfezione cristiana, ch'egli abbia trovato la vena della unica vera gioia fra le amarezze e lo scipito sapore della vita terrena e sopratutto che egli abbia imparato una grande lezione per se: la lezione della realtà della vita sotto la amorosa Provvidenza e la giustizia ineffabile di Dio!

Se l'argomento sarà trovato opportuno ed interessante dai riflessivi lettori di «Fiamma» sarò lieto di tornarci sopra.

FIORENTINO.

Grazie, carissimo. Scrivi pure; «Fiamma Giovanile» è ben lieta di ospitare quanto di bene può sgorgare dal cuore dei suoi amici.

=+✻+=

Salire a Dio quando Egli mi empie di consolazioni sensibili è dolce e facile. Ogni mondano lo farebbe.

E che farebbe in fondo? Muterebbe un egoismo grossolano in un egoismo spirituale; « Gola spirituale » *la chiama S. Giovanni della Croce.*

Ma passato quel momento di dolcezza, quando l'unico raggio dell'intelletto vede il grande dovere, l'unico raggio dell'intelletto offuscato da passioni sensibili e talora da elementi raziocinanti di dubbio, tendere a Dio allora, con la sola punta della fiammella della volontà, spinta qua e là dalla romba della sensibilità infuriante, tendere a Lui con quello scarso lume, nell'oscurità profonda, senza nessun sussidio di dolcezza sensibile, oh! questo sì, ha qualche cosa di eroico.

Che battaglia silente e profonda nella notte! La notte tenebrosa di San Giovanni della Croce.

G. ELLERO

Adunanze regionali a Padova

L'adunanza degli Assistenti Federali del Veneto

Sabato 5 febbraio si raccolsero a Padova gli Assistenti Ecclesiastici delle Gioventù Cattolica del Veneto, sotto la presidenza di Mons. Domenico Tardini. Erano presenti: Udine, Concordia, Ceneda, Feltre, Trieste, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo. Giustificato Belluno. Mancavano Venezia e Chioggia.

Primo argomento che si pose sul tappetto fu la Gara di Coltura. Si parlò a lungo del criterio di classificazione da tenere nelle eliminatorie.

Per gli aspiranti venne ridotta la materia.

Fu concertata anche la nuova Commissione esaminatrice della Regione (per un delicato senso di equilibrio i membri della Commissione vengono scelti ora da questa ora da quella Diocesi).

Si parlò infines dei premi e si fissò la materia per l'anno prossimo; essa sarà per gli effettivi ancora divisa in due parti: *Catechismo:* il Primo e il Settimo Comandamento: *Parte Sociale*· le benemerenze della Chiesa a favore del Popolo attraverso i secoli. Per gli aspiranti ancora il catechismo di Pio X, adattato per loro, e arricchito di Storia Sacra.

Si toccarono poi altri argomenti di organizzazione che vennero svolti anche il giorno successivo.

I Presidenti Federali del Nord Est d'Italia

La domenica 6 febbraio convennero in Padova i Presidenti Federali della Tre Venezie e di parte dell'Emilia. Ecco le Federazioni rappresentanti: Venezia, Trieste, Udine, Concordia, Ceneda, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Chioggia, Bologna, Carpi, Guastalla. Era giustificato Ferrara.

Accanto a Mons. Tardini, che presiedeva anche questa adunanza, sedeva il Delegato Regionale Ing. Antonio Guariento, Consigliere Nazionale.

Mons. Tardini raccomandò specialmente la formazione religiosa, morale e sociale dei giovani e l'assistenza a tutte le opere parrocchiali, specie a quelle che riguardano la fanciulezza (insegnamento del Catechismo, Oratori. Ricreatori, festivi ecc.).

Insistette vivamente sul criterio di di accettazione (e quindi di eliminazione) dei soci: l'esatto adempimento dei doveri religiosi, morali, disciplinari.

Per ottenere questo, è necessario che il Circolo viva (vivacchiare non basta) e lavori generosamente. Ed è inoltre necessario un periodo di noviziato a tutti i nuovi soci, periodo che gioverà ai dirigenti per conoscere il giovane, e a questo per conoscere l'ambiente in cui vuol entrare.

Utilissime, quasi sarebbe a dire necessarie, sono le settimane religiose — sociali per i dirigenti (attuali o in formazione) con temi adatti, svolti da maestri assolutamente idonei. I temi siano parte morali e parte organizzativi.

Pel collegamento, necessario in ogni tempo, Monsignore ricorda ad ogni Circolo l'obbligo di abbonarsi a «Gioventù Italiana» e raccomanda anche abbonamenti individuali.

Sentito ogni Presidente circa la situazione locali, si decisero due cose: un pellegrignaggio regionale di giovani alla tomba di S. Antonio e una settimana regionale per i dirigenti.

Il Presidente di Bologna parlò sul Congresso Eucaristico che avrà luogo in quella citta in settembre. Tutti i presenti si impegnarono di dare l'opera delle loro Federazioni affinchè il Congresso riesca una solenne dimostrazione di Fede.

E... OBBEDIRONO!

Vivevano una magnifica vita!

Lassù, fra le candide giogaie dell'Alpe, nei paesucci arrampicati alla montagna, vi era l'esploratore.

E vi era in cento e cento borghi della vasta pianura.

Lo vedeva il Brennero, ricco di candori, lo salutava l'Etna fervida di fuoco.

Era un irrompere di giovinezza cattolica, buona e sana, composta e disciplinata.

E passava questa gioventù per le vie della Patria diletta, nella carezza della luce, in un palpitar festoso di vessilli, mentre gli inni più giocondi e le canzoni più belle s'innalzavano da quei petti robusti e gentili.

Cavalieri della forza e della gentilezza. S. Giorgio e l'Italia nello sguardo, nella mente, nel cuore e sul labbro.

E cantavano:

... Vittorie alate
Aprite il solco all'Itala bandiera.

E il popolo guardava... ammirato! E le mamme gioivano... commosse, e lanciavano baci.

E il Prete di Dio ripeteva giulivo le parole del primo Prete Gesù Cristo: *Lasciate che i pargoli vengano a me!*

E i Pastori delle anime erano santamente orgogliosi di vederli all'altare, composti e divoti, in *guardia d'onore* a chi è Duce del mondo e dell'intero universo, e a trascinante esempio della gioventù parrocchiale.

E i Vescovi li benedicevano... ridivenendo giovani.

E il Sommo Pontefice li chiamava: «i dilettissimi tra i suoi più cari figli: la pupilla degli occhi suoi».

Era una fiorita primavera, che dava fede alle speranze del domani; un folto campo di spighe, che si spingevano verso il cielo, pure e robuste.

⁂

Ed avevano solennemente promesso di compiere, sempre e dovunque, il loro dovere verso Dio e la Patria.

Loro motto: Siate preparati! Preparati nella «mente», nel «corpo», nel «dovere». Tre parole, che compendiano un grandioso e fattivo programma, cui sta legata e connessa tutta la legge della giustizia e tutto il principio del bene, per imparare a vivere da «uomini» e non da marionette, nel mondo, per sollevarsi al di sopra delle meshinità d'ogni giorno, e spiccare il volo, pur restando gente pratica e senza sentimentalismi vani, verso orizzonti ben più alti e puri.

Sollevarsi dall'*Estote Parati* al candore del giglio, loro eloquente e ambito blasone.

Con indosso la loro bella e pratica divisa, sotto i gagliardetti e le bandiere della Patria, volevano far rifulgere le doti della stirpe latina, gli ardimenti della gente d'Italia.

La loro azione si svolgeva alla luce del sole, che è libera e franca, senza infingimenti e senza misteri. In essa niente di strano, di oscuro, di menzognero. Tutto era sincerità e chiarezza, e nello sfilare e fare ginnastica, e nel partir per le escursioni e pei campi, e nello studiar la religione e frequentare la chiesa, e nell'intervenire a tutte le manifestazioni nobilmente patriottiche e nel far aperta professione di fratellanza cristiana e di coraggio civile, e nell'imparare a gettar ponti, a spegnere incendi, a far medicazioni, a cucinare i cibi.

⁂

E cantando:

«Del freddo siam più forti e nell'estate sui campi aperti passerem la vita» equipaggiati in tutto punto, carichi di roba, allegri e felici, andavano al campo a loro ignoto, ma arcinoto dai capi.

tendopoli improvvisata, con quelle enissimi i loro «campi estivi», con la tendopol improvvisata, con quelle escursioni, quei giochi, quel bivacco, quella suggestiva Messa al campo, quel rancio, quella prece serotina, quella benedizione sacerdotale, quel saluto alla bandiera della Patria, quell'urlo formidabile *W S. Giorgio e l'Italia*, che scuoteva le alte connifere e la eco delle roccie e centuplicarsi, quel penetrare sotto le pulite e solide tende, rischiarate dalla tenue fiammella delle lanterne, quello sdraiarsi sulla asciutta ma dura paglia, quel riposo nella suggestione della profonda e immensa solitudine boschiva, quando la tromba aveva suonato il «grande silenzio», e le sentinelle notturne circuivano il campo, dopo aver avuta la sacramentale parola d'ordine.

⁂

E bello, sovranamente bello, quando si piantava il tricolore e il gagliardetto sulle più alte cime conquistate, lanciando ai quattro venti i più formidabili «hurrà», quando si scendeva al paese ad omaggiare con la fanfara e coi canti le autorità, a tributare preci e fiori agli Eroi caduti per la Patria, quando arrivavano al campo, genitori, fratelli, amici, sacerdoti portanti con le sospirate caramelle ogni ben di Dio, e si degnavano consumare insieme il rancio, togliendo con la loro presenza le nostalgie delle abbandonate case paterne e della cara terra natia.

⁂

Tali i nostri meravigliosi esploratori.

E furon... disciolti!

Furono disciolti nei comuni di popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Il Papa stesso li disciolse. Per evitare azione ai giudici, interviene il Papa con l'affetto del Padre e spezza il loro vincolo ed aggiunge:

"Sa e vede il buon Dio quanta pena costi al Nostro cuore paterno una tale disposizione, anche solo pensando alla pena e ai sacrifici che il conformarsi alla deliberazione presa non può a meno di costare al cuore di tanti cari e prediletti figliuoli.

⁂

Costò, immensamente costò, o Padre Santo e diletto.

L'ordine fu amaro, amarissimo: produsse disillusioni, snervamenti e lacrime.

Ma gli Esploratori..... *obbedirono!*

Educati e cresciuti alla disciplina e al dovere, cavalieri della forza della gentilezza, ma anche dell'obbedienza, ammainarono, pronti e senza discussione, i loro gagliardetti, deposero le loro simpatiche divise, chinsero i loro reparti, piegarono le tende, e dissero forti e sinceri: La Religione e la Patria non ci vedranno più cavalieri di S. Giorgio? Pazienza! Ci rivedranno però e ci avranno sempre cavalieri della disciplina, del sacrificio, dei più nobili e infrangibili ideali, dell'amore!

Così dissero, così saranno i nostri meravigliosi esploratori disciolti.

⁂

Voglia il Cielo che sia così tutta la gioventù della nuova Italia!

EDELWEIS.

Tra due litiganti...

Manovre elettorali

Era finalmente giunto il giorno del rinnovamento delle cariche.

Meno male! Ora dunque se ne andrà quello scocciatore... quel seccatore del vecchio presidente. Altro non sapeva fare che importunare noi, poveri diavoli, colle sue lamentele. Non sapeva ripetere altro che: — tu, perchè non sei venuto a Messa? — tu, perchè sei mancato all'adunanza? — tu, perchè non sei in regola colle quote? — tu, perchè non studi il Catechismo? — e... via di questo passo.

Ma, finalmente!... Avrà finito, una buona volta, di metter firme sopra ai soliti avvisi, avrà finito una buona volta di sedersi al tavolo presidenziale con quel muso da... barboglio, senza saper nemmeno rivolgere una parola, senza saper fare neppure un discorsetto...

Questo — autentico — e simili erano i discorsi che andavano facendo alcuni soci di un circolo, nel dì del rinnovamento delle cariche.

Che quel presidente non fosse un oratore, era vero, che non fosse affascinante era vero, ma sopratutto era vero che egli non aveva saputo contentar quei tali, perchè faceva il suo dovere, ed era pur vero che il circolo l'aveva tirato innanzi lui, con tutta la sua buona volontà, mentre, senza l'opera sua, non avrebbe vissuto neppure un giorno.

Intanto si andavano formando dei gruppetti, e si trovarono, diciamo così, due piccoli partiti messi di fronte, l'un contro l'altro, ma, per fortuna, non armati.

Ai voti

Si procedette alle elezioni...

Quale conclusione, dopo tanta lotta, risultò eletto presidente un tale, che nessuno si sarebbe mai aspettato, ma al quale, tutti avevano dato il voto per negarlo... all'altro.

Fu così che terminò quella lotta: compiacimento da ambo le parti, perchè nessuno dei due esponenti, avversa ri entrambi, ne era uscito eletto; dispiacere di tutti i soci, i quali si videro eletto un presidente che non avrebbero voluto mai.

E' proprio vero: fra due liticanti...

L'Assistente Ecclesiastico non si oppose alla nomina, ma non mancò di fare le sue rimostranze per le manovre.. dei sobillatori.

Gli effetti

E' trascorso qualche mese: il Circolo vive una vita stentata. I soci non frequentano; il cassiere non sa ripetere altro che la cassa è vuota; i consiglieri se ne lavano le mani; il presidente non sa che fare... tutto va a rotta di collo.

L'affiatamento fra i soci è scomparso: là un gruppetto che giuoca, di là alcuni che mormorano...

All'adunanza settimanale l'Assistente Ecclesiastico colpisce con parole di fuoco i cosidetti «disfattisti».

Il presidente, sobillato, minaccia di ritirarsi e di trascinarsi appresso la maggioranza dei soci.

Il circolo è salvo!

L'Assistente interviene energicamente.

Il presidente con i suoi sobillatori sono espulsi.

Dopo aver proceduto a nuove elezioni, tutto è a posto.

Da quel giorno il Circolo vive gnificamente: si potrebbe definire Circolo modello.

Il presidente non è nè oratore affascinatore: è un buon giovane. no di buona volontà, capace di sacrificarsi e di insegnare coll'esempio, che colla parola.

I soci hanno imparato molte cose sopratutto hanno compreso che lo po principale di un Circolo cattolico quello di formare delle coscienze v mente cristiane, e, che in questo colo non è necessario avere per p dente una bella figura di giovane, un bravo giovane che abbia una s base di pietà cristiana, un bravo vane che sappia supplire al rima te con la pità e con la carità.

Il nostro "Referendum"

Abbiamo indetto un «referendum» allo scopo di interessare i nostri giovani sui bisogni di «Fiamma Giovanile». Noi vogliamo che «Fiamma» rispecchi il pensiero dei giovani.

Invitiamo quindi i giovani a rispondere a queste tre domande:

1. «Fiamma Giovanile» è utile al movimento giovanile cattolico friulano oppure possiamo indifferentemente lasciarla morire?

2. Quali difetti trovate a «Fiamma Giovanile»?

3. Che cosa dovrebbe contenere, per essere più interessante e più utile ai giovani?

Ecco due risposte:

Risposte al "Referendum"

1.a

Rev. Don OLIVO COMELLI

Rispondo anche a nome dei giovani del Circolo «S. Paolo» di qui alle domande che troviamo sul N.o 1 - 1926 di Fiamma Giovanile circa la *vita* di Fiamma:

1.a Non solo il giornale è utile ma è indispensabile per il movimento giovanile cattolico perchè è l'unico filo che tiene il collegamento tra circoli rurali ed il Consiglio Federale. Sarebbe da augurarsi che l'abbonamento a Fiamma fosse reso obbligatorio a tutti i tesserati. Come non può esistere *azione* senza disciplina così non si può immaginare nè pretendere disciplina alle direttive del Consiglio Federale senza che si sia un mezzo adatto per diramare queste direttive.

2.a e 3.a Credo possibile un miglioramento di Fiamma e precisamente:

Fiamma è letta dalla maggior parte dei giovani dei nostri Circoli e come giornale che ha fra i segni principali quello della fomazione culturale religiosa e sociale dovrebbe trattare in *rubrica apposita* argomenti di studio secondo un programma preciso fissato dal Consiglio Federale. Gli argomenti trattati potrebbero esser tolti dalle nostre riviste il cui numero in Italia è confortante. Si darà così la possibilità ai giovani di trovare sul giornale quello che è stato trattato in tante conferenze o relazioni di congressi e assemblee. Sarebbe bene illustrare anche l'attività e scopi delle «Conferenze di S. Vincenzo de Paoli». Credo che una nuova rubrica non verrà ad aumentare il lavoro della Direzione in quanto è da premettere la collaborazione dei *laureati* del Consiglio o Giunta Federale.

Voglia gradire i migliori e devoti ossequi

LINO BARBINA

2.a

1. Lasciarla indifferentemente morire? No mai! sarebbe un primo fatale passo verso il disgregamento e quindi la rovina della nostra Società in Friuli. Nè si parli di unirla a «Vita Cattolica»: a ognuno il suo: il campo di quest'ultima non è quello del giovane.

2. Ecco: In essa non è rispecchiata l'anima del giovane; è pascolo della mente (quando anche di questo lo sia) e non del cuore, dello spirito particolari dei giovani; è un «giornale cattolico» non è una «fiamma» (fatta eccezione di qualche... eccezionale articolo); non è «nostra» di noi giovani friulani, è, ripeto, un semplice giornale cattolico; sopratutto (i peccati grossi si lasciano ultimi) manca di puntualità!

3. Non è mia competenza; però co: Rispondere al suo nome! e s tutto deve essere scritta dai gio contenere cronaca nostra e dei n Circoli; essere scintilla sprigion dal cuore del giovane, che desta le altre, nel cuore di altri e altri pagni: nostra, tutta nostra (ego perfetto!).

Una novella, se adatta ai giov va bene. Notizie varie, se non strettamente concernenti il nostro vimento, stancano. Sarebbe bene tenesse problemi pratici e con (certe indeterminatezze, certe te se buone sono praticamente... im ticabili) risguardanti la vita e l' ne del giovane nei vari posti che cupa.

Qualche esempio di fortezza e s ficio, di azione cristiana pratica sia cioè in istretto rapporto con splicarsi del vivere del giovane) i raggia, «al sburte, al incite». In ma vita, fiamma, fuoco...

E principalmente nessuna inces zione senza un rispettivo monit correzione, o consiglio, secondo i sì (per es. su Fiamma un posticino ciò non istarebbe male).

Fiamma sarà così più gustata e teressante, e sarà anche palestra cui il giovane si istruisce e raffo si cimenta e si prepara a sostene vincere le battaglie che lo attend se già non lo assillano (si ricordi storia di don Paolino Urtovic e suo maestro, raccontata nell'ass blea generale!). E finisco col Man ni: mi si scusi se vi ho stancati (il caso è di offesi) chè l'ho fatto se volere.

A VOLO D'UCCE

Un disastro

In una canonica è successo un sastro. Ecco il dialogo rivelatore colto dalla «Radio»:

— Sior paron, e han rot che bree
che si clame pît di ciadree.
— Eh, po ben! lasse là!
ce utu là a bazilâ!
— Sì, ma une uè, une doman...
si reste cence daurman.
— Tâs! Satu che jò mi visi,
(e no l'ocôr che tal disi,
che tu lu sâs come me)
che ciadree no jere mè.
— L'è inutil! Lui l'hà simpri reso
bisugne coreziu, sior paron!
— Oh ben! lassimi stâ
che cumò jò ài di preâ!
— Ecco cemût che al mi pae
par parâ la so canae.
Lui ai zovins i dà simpri trente
— E tu, tu podevis tasè. No sta d
[a niss

La morôse

— Bon dì, Toni.

— Oh, bon dì, Vigi.

— Mi par di veti viodût cu la mo se, domenie.

— Ce t'impuartial po' a ti?

— Oh, nuie! Ma o volevi diti c jò o hai cine àins plui di te e anc no le hai ciatade.

— Sfidi jò! O sês simpri tor la nie dal predi! Iò inveci on' ciati t tis che o vuei... e des plui bielis!

— Calme, calme! Eh, benedett! ches bielis di muse on' ciati ance tantis che o vuei. Ma jò o cîr une ches bielis di anime e di cûr; che m i plasi a Dio e dopo, parcè no, sei biele ancie par me. E se no i p a Dio, e po ben jesi biele, ma e jè s pri brute! Sino intindûz?

— Tu as reson! Mandi Vigi.

— Cun Dio, Toni.

Stagnin-

Mentre infuria il Carnevale

Un problema morale

Siamo in Carnovale. Si parla di ballo da tutti se solo se ne parlasse, noi potremmo anche tacere; ma siccome alle parole si aggiungono i fatti, e le savie leggi sembrano venir soffocate dai cattivi costumi (non possiamo mai dimenticare la sentenza di Tacito: Plus valent boni mores quam bonae leges) *perciò diamo ai nostri giovani a leggere e meditare quanto ha scritto in proposito il nostro Presidente Generale, avv. comm. Camillo Corsanego.*

Si balla..., perchè è Carnevale... perchè è mezza Quaresima... perchè è la sagra del paese, la fine della mietitura,, o la partenza dei coscritti... perchè... semplicemente perchè il ballo è di moda perchè... «è così divertente!».

Il ballo non fa male a nessuno.

Eh! eh!.. veramente tutto il busillis è qui... e che il problema esista si rileva persino dal fatto che una grande rivista mondiale ha ordinato un'inchiesta in nome dell'arte, e dell'igiene e sopratutto della morale.

Tenuto conto delle 45 risposte più autorevoli, date da personaggi che vivono nelle città mondane: Parigi, Aix, Nizza, ecc., esse si riassumono in due sentenze:

In sè, il ballo non può mai essere permesso senza riserve.

Eppure, diranno taluni, il ballo non può essere proibito- Infatti tutti sanno benissimo che il ballo non è solo un divertimento, ma è anche un'arte.

Non è la danza un'arte, riflesso di bellezza e di armonia, come la musica e la poesia?... Plutarco chiamava la danza «una danza parlante». Come potrebb'essere, per questo titolo, più riprovevole delle altre arti?... Esercitate nell'ordine le arti son benefiche.

In parte le antiche danze villerecce contribuirono a dare ai contadini quella ingenua e semplice cortesia, quella scienza dell'ospitalità sorridente...

Ma i balli moderni, sconci, non hanno serbato nulla di questo: al più dai più indulgenti potranno essere considerati come uno dei più seducenti esercizi fisici una specie di sport, una varietà di passeggiata a suon di musica! Per molti, moltissimi altri, la danza è un divertimento. Ma i divertimenti non possono essere onesti?

I nostri bisavoli più austeri si sono allarmati contro il valzer e perfino contro la innocente polka. E avevano le loro buone ragioni. Quelle ragioni che facevano scrivere a S. Francesco di Sales:

«Le danze e i balli sono cose indifferenti per la loro natura; ma il loro uso porta grandi pericoli per l'anima... Io vi parlo dei balli come i medici parlano dei funghi: i migliori, dicono, non valgono nulla; ed io vi dico che i migliori balli non sono guari buoni. Per questo non si devono mai permettere, negli stessi casi di necessità che con grandi precauzioni.

La maggior parte dei balli debbono essere condannati senza riserve

Senza riserve?... E perchè mai?...

Ma perchè essi non serbano delle danze che il nome l'apparenza..... In realtà sotto la parola si dissimula una realtà molto bassa e vergognosa. Un turbine di passioni, divenuto specialmente per le fanciulle un pericolo costante che costituisce a carico dei genitori, che lo permettono, un vero delitto contro il dovere di difendere con la patria podestà l'onore e l'avvenire della prole.

Questi balli non hanno più nulla di comune con l'arte: nessun ritmo, niente passi, ma contorcimenti, sconvenienti grossolanità di pose, rivelano la loro origine dai bassi fondi internazionali. Ed io non riesco a capire come gl'italiani accettino queste danze brutte e ridicole, e insieme tristi e lugubri, che un popolo civile debba scegliere per maestri di eleganza i selvaggi argentini o brasiliani o i negri dell'Africa, e non posso sopportare hee gli aristocratici, coloro che rivestono le più alte cariche, le accettino, le favoriscano e vi partecipino!»

Con l'igiene: l'analisi morale e fisiologica che il dott. Ramorino nell'*Avvenire Sanitario* ha recentemente iniziato sulla scorta di altri studiosi intorno alle conseguenze dei balli, è impressionatissima. E conchiude che in essi è la vita più diretta al pervertimento di ogni legge morale e materiale. E qui il dott. Ramorino accenna a un altro tremendo pericolo: l'alcoolismo, causa di tanti danni alla salute e che così efficacemente influisce sull'abbassamento della moralità, specialmente nelle giovani donne che frequentano le danze moderne: *il ballo invita a bere, il vino a ballare...*

«Se qualche giovane madre, dice il dott. Ramorino, potesse leggere queste mie passionate parole nate da un senso di obiettività, allarme alla scesa pericolosa della nostra gioventù, penserebbe seriamente al problema e il frutto potrebbe essere un notevole miglioramento nell'educazione morale e spirituale dei suoi bambini. E se invece di una fossero cento, mille madri lettrici e coadiutrici a migliorare noi stessi, il piccolo seme gettato al vento, troverebbe una buona zolla di terra per germogliare. Una volta ancora la scienza si accorda pienamente con la morale cattolica. Con la morale: ah! su questo riflesso i suffragi sono unanimi: abbiamo già una confessione nel la pretesa ingenua dei più indulgenti di riabilitare le danze moderne col modo di ballare!

Il ballo moderno è immorale; mi è bastato di vedere eseguire l'immondo tango e il cinico fox-trott per essere certo della grossolanità, brutalità, mancanza di estetica, di queste pretese danze. Prendiamole per quel che sono!

Testimonianze

Una direttrice di Liceo femminile, con termini pudici le accuse di scorrettezza di pose, e la direttrice dell'Opera Comique di Parigi trova che il carattere d'intimità assolutamente eccessivo delle danze moderne spiega tante cose.

Un medico, il dott. Bernard, dichiara che la grande voga presa da questi balli si deve al fatto ch'essi sono composti d'una serie di atti e di gesti... che il dottore stigmatizza in termini così violenti e realisti che non osiamo ripeterli!

Anche la polka, aggiunge Marcel Prèvest (nome che non patisce scrupoli) anche il valzer, con le vesti di moda, non si ballano senza pericolo. Ed una allieva cantante dell'Opera ha dichiarato: Se vedessi la mia sorella così avvinghiata al suo ballerino, questi fosse pure della migliore società, riceverebbe il più sonoro schiaffo della sua vita. Ed aggiunge: Ne conclude che dev'essere qualche cosa, ma che questo qualche cosa non ha nulla a che vedere col ballo.

Per questo «qualchecosa che non ha nulla a che vedere col ballo» la Chiesa seguita a riprovare e condannare i balli. «Danze esotiche e barbare... più urtanti le une delle altre, e tali che non si potrebbe immaginare nulla di più adatto a bandire ogni resto di pudore» (Benedetto XV, Encicl. Sacra prope diem).

Non altrimenti si esprimono i Vescovi: «danze sconvenienti», «divertimenti immorali», balli apertamente contrari alla morale e alla decenza cristiana» e che come tali vanno «severamente proibiti», ecc. Padri e madri di famiglia, è affare finito, causa decisa, mi pare!

Avv. *Camillo Corsanego*

Nessuno più dei giovani cattolici è immune da malattie e da dolori fisici, poichè nessuno più di loro conserva la purezza della mente e del cuore, attraverso ad una continua mortificazione.

Carnevâl

Si bale e si salte
si spind e si spand;
la vos prefetizie
si sfuarze di band;
fevele, comande
di fa culmìe:
nissun capìs nìe,
si tire indenant.
E sintin lis predicis,
che ur fas il plevan:
«Miei ciars, dai pericui
tignissi lontan...
Il ball jè la scuele
dulà che s'impare
a là fur di square,
a piardi l'onôr.
L'è là che il demoni
al tind i siei lazz,
golôs di cuistasi
un grum di seguazz.
Ce tanc' che ai dìs nestris
s'ingolfin tal vizi,
che piardin l'udizi
par colpe dal ball!
Ce tanc' che consumin
la lor energìe
par piardi, chei stupits,
la vere alegrìe!
E balin par gioldi...
po van a incasi,
opur a impiciasi,
o sot il vapôr.
Dal ball no derivin
che imbròis e pastìzz,
disordins, baruffis,
questiôns e delìzz.
Tal fond de la tazze,
par fûr indorade,
purtrop sta platade
la fezze e il velen».
E sintin la predicie,
ma fasin i sords;
e duc' si sprafondin
di gust tai bagords.
Si fraje, si bale,
son pôs che sparagnin:
po dopo si lagnin
che sclopin di fan;
Che il fisc jù divore,
che ur mancie lavôr,
che scùgnin ristrenzi,
cun rabie e dolôr,
parfin la cinturie
atôr de la panze...
che s'ciampin in Franze,
che ca no si vîv.
Si scolin etolitros
di brûd e di vin,
salamp, paste sute,
formadi, cicin.
La torte e la creme,
tabârs e pelizzis
cun duc' i siet vizis!...
cemût saltà fûr?

Fox-trote la stampe,
po dopo e pretind
di scrivi protestis,
se bale la int.
Students, studentissis
cul ball Charleston
imparin imbote
plui ben la lezion.
I ries one-step in
in salis loradis,
interîs zornadis,
par no sta di band.
S'intanin, s'ingrumin
sartôrs e cialiârs,
scrivants, sgretaris,
cassîrs, ciadreârs.
E han fat la culârie
sintâts in ciadree,
no jè meravee
se saltin di gust.
Al s'ciampe di ciase
la fieste il vedran,
nudrìnt la speranze
che i slungi la man
Di cûr qualchi sdrondine
e dopo balât,
movinsi a pietât,
lu sposi di colp.
Tant buine che triste,
tant magre che grasse;
no impuarte! Ma baste
di no paià tasse...
Vegliôns, veglionissins
par ogni cianton;
al baste un liron
par faiu sgurlà.

. . . . . .

Tornin a ciase i zovins
dal ball, stracs, intrunîts,
cul ciâf pesant che ur cole,
palids, ingrisignîts.
I lavris spores e neris,
ross, lacrimôs i voi,
prisinze cadaveriche
e clopin i zenoi.
Si buttin jù in ta cove,
roncein dut quant il dì...
Si clamial divertissi
overosei murì?
Torne dal ball la zovine
cul batiment di cûr...
«Su svèiti po', mamute...
fami il cafè, jò mûr».
I genitôrs e duarmin;
e rindaran ben cont;
seben che pàin il fio,
mi pâr, ancie in chest mond.
Intant lis lor fionis,
famosis balarinis,
ur fasin spindi... l'anime
in stocs e medisinis.
In Carnevâl e balin
e subit dopo e van,
plenis di apendicitis,
là di Cavarzeran,
Opûr da Calligaris,
a fasi justà i gnars,
che dopo il fox e il tango
funzionin a ruviars.
No isal vêr, tu Grise?
ce smanie! ce dolôr,
ce suspirà! ce zemi!
ce muardi il covertôr!...

***

La prossime domenie
e ciaparan il mei
lis altris balarinis...
addio... e cussì sei!...

ZANETO.

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

«S. Giorgio»

Grandi serate teatrali con «Frugolino» e «Il Capocomico Tromboni».

Soddisfazione generale, buon incasso di allegria e di lodi dal pubblico rispettabile. Hanno debuttato due nuovi soci; Gustavo e Nadalutti benino assai, proprio benino.

Congratulazioni anche a loro.

*

Mefisto ha per la sua seconda volta svolta la sua arte magica sul nostro palcoscenico. Applauditissimo.

Ma è Giulio che vuol fare l'ingenuo credendo di capire e di spiegare tutto il misterioso baratro della occulta magia di Mefisto: di qui si prende qualche competizione sul «ring».

*

Altre novità non ci sono, all'infuori della fabbrica dei blocchi, coll'ingegnere «Meni» (quel dell'acaqua); piuttosto si sospetta qualcosa sul taglio dei baffi di Basello.

Mimi ed Ennio non sono del solito umore espansivo (tutti lo dicono); si capisce, non sono più fanciulli; neanche il foot-ball più li attira tanto: cominciano le preoccupazioni. L'Ass. Eccl. vuole che ridano ancora ed intanto prepara una conferenza (non in sagrestia), sul tema: «Crisi giovanile».

Il Cronista.

Circolo "LELIO MICHELINI,,

Elezioni

Il giorno 7 febbraio, nel nostro circolo si rinnovarono le cariche. Riuscirono eletti: Presidente: Eugenio Scagnetti; Vice-presidente: Aldo Del Zotto; Segretario: Mario Baracetti; Consiglieri: Silvio Sattolo e Italo Piccolo.

Auguriamo di cuore alla nuova Presidenza un fecondo lavoro, coronato dai migliori risultati.

Commemorazione di Mons. Giuseppe Ellero

Nella passata domenica, il circolo volle commemorare Mons. Giuseppe Ellero. Nel teatro affollato di scelto uditorio, il giovane Luigi Comuzzi tenne una applaudita conferenza sul «Dolce Poeta friulano»; quindi la filodrammatica del Circolo rappresentò il celebre dramma di G. Ellero: «Il Miracolo dell'Amore». Il commovente lavoro ebbe nei giovani attori interpreti intelligenti e ammirati.

Il dramma si ripeterrà domenica prossima in occasione della festa Missionaria della parrocchia.

Per l'occasione verrà estratta anche una piccola lotteria.

Recite

La prossima settimana, e cioè lunedì 21 e martedì 22, la tanto nota compagnia «Ribera» rappresenterà nel teatro del Circolo «Il Divino Fanciullo» e «I Martiri». Quest'ultimo dramma è nuovissimo e viene rappresentato per la prima volta.

S. Osvaldo

Domenica 13 corr., per la chiusura della solennità della Madonna di Lourdes, nella sala della Gioventù, gli amici di S. Giorgio hanno data una rappresentazione con «Il Capicomico Tromboni».

Ci piace rilevare l'affiatamento fra i giovani di S. Giorgio e di S. Osvaldo figli d'una stessa madre, ed il desiderio comune che anche i giovani di S. Osvaldo comincino a calcare le scene e a organizzarsi seriamente come hanno fatto domenica passata le ragazze del paese.

Chiavris

Teatrino S. Marco

Un'ottima riuscita ebbe il trattenimento svolto dai giovani della compagnia filodrammatica del Circolo «San Luigi» della parrocchia di S. Quirino, la sera di domenica 13 scorso.

Con maestria e buon garbo, fu interpretato il bozzetto «Satana» del Berton. Seguì poi la commedia brillantissima in 2 atti «Il viaggio di Pipino».

Il folto pubblico che presenziava, applaudì calorosamente i bravi attori. Negl'intnermezzi il rag. Marco Dabalà della Filologica, eseguì un bel monologo pur esso molto applaudito.

Ai bravi giovani del circolo «San Luigi» che promettono così bene, diamo loro la parola sincera d'incoraggiamento e di plauso.

Muris di Ragogna

Durante l'ultima decade di gennaio, il Medico del Comune tenne ai giovani del circolo «Silvio Pellico» di Muris e a quelli del circolo «A. Manzoni» di S. Giacomo di Ragogna, un'interessante conferenza sul Miracolo in genere e sui Miracoli di Lourdes in specie.

Data la competenza anche scientifica dell'oratore, la conferenza destò nei giovani d'ambedue i circoli il più vivo interesse e fu calorosamente applaudita.

Il giorno 11 corr. lo stesso sanitario tenne una nuova conferenza al circolo di Muris, in preparazione alle feste centenarie di S. Luigi Gonzaga, che si celebreranno il 20 corr. e saranno precedute da un solenne triduo, predicato da Mons. Giovanni Marcon, canonico della Metropolitana di Udine.

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320
Uffici e Magazzini
Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89
UDINE
Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi
Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori
Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola
SCREMATRICI — Caglio
ed impianti completi di latteria
Le migliori Falci di Stiria
Pezzi di ricambio
Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli

Sottofederazione di Tricesimo

Chiamato dalla Federazione a lavorare più intensamente nella Vigna del buon Padrone, porto ai miei Superiori e compagni tutti, il mio primo deferente ed augurale saluto.

Conscio di essere meno degno e meno elevato di quello che occorra per il posto che ho accettato, spero nei saggi consigli di coloro che sono più colti di me e nell'opera concorde di tutti i miei compagni. Questi aiuti, uniti alla mia buona volontà, con la benedizione che il buon Dio si degnerà di concederci, non mancheranno di rendere feconde le nostre opere.

ANTONIO MASUTTI

Un primo giro di propaganda

TRICESIMO

Alla seduta del Circolo sono presenti quasi tutti i soci. Un primo discorso alla buona di quel povero diavolo di presidente sottofederale, sottoscritto, seguito poi da quello del beneamato Assistente Ecclesiastico don Luca Mauro.

Si constatò che il Circolo vive in sane condizioni morali, benchè quelle finanziarie non siano tanto soddisfacenti. Don Luca non si risparmia per il suo Circolo e va a tenere una lezione di cultura ogni settimana anche a Luseriacco per risparmiare la strada ai più lontani.

Anche il Sig. Pievano sostiene con grande cuore i suoi giovani. Essi sentono la gratitudine per questi due loro benefattori, e confidano che il buon Dio saprà dare a loro quelle ricompense che Lui solo può dare.

Novità? Il socio Pittini è già partito per l'America ed anche i due soci Morandini G. B. e Tosolini Luigi ci lasciano. Inutile dire delle loro benemerenze come soci del Circolo e della filodrammatica. Porse loro il saluto l'Assistente Eccl., e rispose commosso Tosolini.

Fraelacco

Anche qui arrivo con la mia carcassa e relativo fanale (in prova!) il giorno 4 febbraio. Bene! don Cecutti non dorme! In un paesello così piccolo una quincidina di soci attivi ed altrettanti aspiranti. Anche qui si fanno le gare di cultura nel tiepido focolare della famiglia «Boscan», la quale non vide mai in casa sua tanta gaia giovinezza. Don Cecutti sminuzza proprio bene le lezioni e quest'anno si spera bene.

Adegliacco

Ho visitato questo Circolo il 31 gennaio. Vi ho trovato buon umore e buone speranze. L'infaticabile don Mattia lavora indefessamente per i suoi giovani. La scuola di religione da tempo iniziata, promette buoni frutti.

«Si spera, dice don Mattia, di poter dare in breve a questi cari giovani qualche svago nella nuova sala della canonica».

Così va proprio bene! (A l'ul il zucar par ciapà lis moscis). Si dispone in questa riunione per il tesseramento e per gli abbonamenti a Fiamma Giovanile. Un discorso alla meglio letto dal sottoscritto e quattro parole bendette di don Mattia chiusero l'adunanza.

Inforco poi la mia carcassa, con relativo fanale (in prova!) e via..... non senza prima aver bagnato però il becco.

A. MASUTTI.

Codroipo

ELEZIONI AL CIRCOLO

Il 28 Genn. u. s., vi fu adunanza generale del Circolo per il rinnovamento delle cariche sociali.

Dopo brevi parole dell' Assistente Ecclesiastico che accennò alla lodevole opera della Presidenza uscente, si passò alle elezioni che diedero il seguente risultato: Presidente: Sig. Valentino Della Stua; Vice-presidente Morello Armando; Segretario-Cassiere Carlini Domenico; Consiglieri: Menegazzi Francesco, Moretuzzo Vittorio, Nimis Agostino, Paron Angelo.

I nomi dei singoli eletti vennero accolti da fragorosi applausi.

GLI ESPLORATORI

Con semplice e commovente cerimonia il 30 Genn. venne sciolto il fiorentissimo reparto Quadruvium Esploratori Cattolici. Mons. Arciprete lesse ai cari giovani la lettera del Papa accompagnandola da calde raccomandazioni di continuare la vita cristiana iniziativa al reparto, poi l'aiuto istruttore Di Sopra Giovanni con parola ardente rievocò le belle giornate piene di Fede e di vita trascorse sotto le insigne dell' A. S. C. I., e infine il Direttore ringraziò tutti i collaboratori che ai giovani avvevano prestata l'opera loro di mente e di cuore.

Dopo aver posato per un gruppo fotografico, gli Esploratori entrarono in Chiesa e al canto della *Salve Regina* deposero e offrirono la loro Fiamma all'Altare della Madonna.

SONO PARTITI

Ultimamente per l'America cinque dei nostri soci, alcuni dei quali furono ottimi elementi del Circolo e della Presidenza. Ad essi l'augurio che la benedizione di Dio li accompagni sempre e li faccia ritornare sani, e buoni e pieni di..... dollari.

Bertiolo

Centenario di S. Luigi

La preparazione

Riuscì veramente uno spettacolo commovente ed edificante domenica passata la festa per il centenario di S. Luigi Gonzaga, patrono del Circolo Giovanile Cattolico.

Preparata con zelo illuminato dal nostro Rev. Parroco don Celledoni, la festa fu preceduta da un triduo di predicazione, tenuto dall'Assistente Federale don Comelli.

I giovani del Circolo tutte le sere erano compatti in posto distinto; e dietro di loro una vera fiumana di fedeli che si unirono con slancio mirabile ai bravi circolini per onorare S. Luigi e per mostrare la loro simpatia al Circolo Giovanile Cattolico.

Tutte le sere, dopo la coroncina a S. Luigi e dopo la predica, i giovani del Circolo cantarono l'inno a San Luigi e il «Tantum ergo e Genitori» in canto figurato con accompagnamento di organo.

La festa

Preparata così bene la festa non poteva non avere il più splendido successo.

Al mattino, ebbe luogo la Comunione generale. Coi giovani del Circolo parteciparono al divino Banchetto quasi tutta la gioventù del paese e gran numero di fedeli. Vi furono oltre 800 Comunioni.

Durante la Messa, celebrata da don Comelli, furono recitate le preghiere in comune intercalate da canti sacri. Alla Comunione il celebrante rivolse ai giovani un appropriato fervorino.

Alla Messa solenne celebrata dal Parroco, la chiesa era come sempre stipata di fedeli che si compiacevano di ammirare i baldi giovani del Circolo sempre compatti al loro posto d'onore.

Prestò servizio mirabilmente la cantoria locale, ed al Vangelo don Comelli tenne il panegirico di S. Luigi, facendo risaltare gli esempi che questo glorioso Patrono dei giovani, dà in modo speciale alla gioventù dei nostri tempi.

Per le Missioni

Nel pomeriggio, dopo la coroncina del Santo, innanzi al solito numeroso uditorio don Comelli tenne un'efficace conferenza religiosa sulla propagazione della fede, indicando lo stato ed i bisogni delle missioni cattoliche e la necessità che i fedeli cristiani s'interessino di questi bisogni, portando il concorso della preghiera ed il contributo materiale dell'offerta inscrivendosi in massa alle opere pontificie Missionarie.

La conferenza fu ascoltata con vivissimo interesse e speriamo abbia a portare un efficace successo.

La serata

Alla sera, per chiudere la bella festa, il Circolo diede un trattenimento filodrammatico. La compagnia si produsse da prima volta con il bel dramma in 5 atti «Lo Zingaro» e con la farsa «Mariti e mogli in osteria».

Il pubblico accorse numeroso e applaudì i giovani attori che seppero farsi veramente onore, pur essendo la prima volta che si presentavano in scena. Bravi giovanotti.

Il saluto dell'Assistente Federale

Prima della funzione vespertina, tutti i giovani del Circolo, raccolti nella sala dell'Asilo, vollero esprimere la loro soddisfazione per il successo della festa, porgendo anche un ringraziamento all'Assistente Federale.

Disse brevi parole per i giovani il Parroco don Celledoni. Don Comelli ringraziò i giovani alla sua volta, per la grande soddisfazione che gli avevano procurata col loro contegno, con la loro pietà e con il loro entusiasmo.

Ebbe per loro parole di plauso e di incoraggiamento ed auspicò ad un avvenire sempre più glorioso per il Circolo Cattolico di Bertiolo.

Sevegliano

Attività del Circolo

Il Circolo «Contardo Ferrini» cammina sempre e si distingue per la sua attività.

Si svolge regolarmente il programma per le gare di cultura e i soci frequentano con assiduità le lezioni. Nel Circolo inoltre funzionano con regolarità la scuola serale, la scuola di musica e le prove di drammatica.

I giovani amano il Circolo e seguono con piacere la sua intensa attività. Anche il tesseramento e gli abbonamenti a «Fiamma» hanno dato ottimi risultati.

Fiori d'arancio

Il consigliere del nostro Circolo, ex-presidente sottofederale Alfonso Menossi, celebra in questi giorni il suo matrimonio con l'ottima signorina Livia Plef.

Al sposo novello ed alla sua sposa i nostri migliori auguri.

Giungano graditi in questa fausta circostanza gli auguri cordiali anche di «Fiamma Giovanile».

S. Daniele del Friuli

Recita

Dopo la recita data il 23 dello scorso mese con la «Vittoria di don Bosco» e con il «Poliglotta»; domenica fu rappresentato il commovente dramma: «S. Tarcisio» preparato con serietà e recitato con successo dai nostri giovani del Circolo. I numerosi intervenuti applaudirono calorosamente i piccoli artisti (quasi tutti aspiranti) che seppero così bene interpretare la loro parte. Magnifici i scenari dovuti alla sapiente cura di mons. Arciprete; ammirati furono anche i costumi. «Il Poliglotta» (che a richiesta generale fu recitato ancora) riscosse numerosi applausi. La serata lasciò in tutti una buona impressione, ed un caro ricordo.

Continuino i nostri giovani nella loro opera; e sotto la guida dei loro bravi ed infaticabili sacerdoti, facciano sì che possiamo godere d'un sano divertimento a nostro diletto, ed alla maggior gloria del Signore.

Vergnacco

Il 3 febbraio sono a Vergnacco.

Buon numero di soci alle gare di cultura, anche di quelli coi baffi.

Anche quì si vede che il Sig. Parroco e Leo Badini lavorano. Quattro parole alla meglio del Pres. Sott. illustrate poi più ampiamente dal Rev. Parroco. Poi si parla di tessere; gli abbonamenti son già rinnovati; la sala ricreativa non potrà più dar svago, se non ridotta a norma delle nuove leggi. Si stanno studiando diversi progetti.

Tolmezzo

Gli Esploratori Cattolici al loro Capo Reparto

Gli Esploratori, dopo la riunione per lo scioglimento, hanno voluto improvvisare al loro Capo Reparto, sig. Tosoni Pietro una dimostrazione di affetto e di stima.

L'Istruttore sig. Orlando Vittorio a nome del Reparto porse un vivo ringraziamento, a lui, per l'opera prestata durante la vita del Reparto. Il suo discorso fu molto applaudito.

Indi l'Ass. Eccl. don Antonio Mauro, porse, con parole appropriate, il dono del Reparto, consistente in un orologio d'argento con la relativa catenella e ricco astuccio, con l'augurio che l'orologio per lui segni sempre ore felici.

Il festeggiato confuso e commosso per l'inaspettata dimostrazione espresse i suoi cordiali ringraziamenti promettendo di conservare il ricordo come segno di tutti i cuori dei giovani che sono stati per lui felice lavoro nel Reparto, e lo seguirà ugualmente nel Circolo.

Il Presidente sig. G. B. Rainis si compiacque col sig. Pietro Tosoni per aver meritato tanto affetto e gratitudine.

L'Ass. Eccl. nel porgere al Capo Reparto il dono ha detto:

«A nome mio, dei capi e sottocapi squadriglia e di tutti gli Esploratori e lupetti vicini e lontani ti presento questo tenue dono.

E' un orologio che segna le ore, le segni tutte felici per te.

E' chiaro è lucente come il nostro affetto; batte come batte il nostro cuore.

Corra sempre senza ostacoli, e il nostro amore per te senza nubi.

Tu nell'orologio porti noi, continua sempre l'opera tua, perchè corra l'orologio e palpiti il nostro cuore per te».

Gare di Cultura

RIDUZIONE di MATERIA per gli ASPIRANTI

Nella seduta degli Assistenti Ecclesiastici Federali tenutasi a Padova, considerato il ritardo con cui sono usciti i manuali di cultura per gli Aspiranti è stata decisa una riduzione di materia per gli esami.

Per conseguenza, gli Aspiranti verranno esaminati:

1. SUL CATECHISMO: fino a tutto Gesù Cristo (ommesso il resto che verrà insegnato durante l'estate senza obbligo di esame).

2. SULLA STORIA SACRA: come è fissato sul testo.

Piccola Posta

NICO — *E i tuoi medaglioni, che avevi promesso, sulle principali figure di santi? Non mangiarmi a tradimento lo stipendio, ti raccomando!*

R. N. PONTEBBA — *Mantieni la promessa e manda qualcosa. Spingi Fiorentino a continuare..... Ciao.*

LAURUS — *Tira fuori il tuo vecchio scartafaccio e rovista le pagini ingiallite. Chi sa che non si sprigioni qualche scintilla per "Fiamma,,.*

GIAVA — *Sono nemico degli anonimi; quindi anche i loro belli articoli li butto via in* odium anctoris. *Fatti conoscere e potremo intenderci e fare un pò di bene assieme.*

STAGNINO — *Scrivi pure e gira sempre; vedi di esplorare certe zone ove "Fiamma,, è poco diffusa. I nomi dei soldati che hai mandati, sono per abbonamenti di Fiamma? Rispondi.*

EDELWEIS — *L'ho sottratto alla "Vita,, per darlo alla "Fiamma,, le dispiace? E le dispiacerebbe di mandarmi quache altra cosetta di quando in quando per "Fiamma,,? Attendo; grazie.*

=XXX=

Talora una reminiscenza, un pensiero, un sentimento malo si fa incontro così violento all' anima, che questa par cadere a un tratto, non preparata all'urto. Retrocede quasi come un corpo urtato violentemente. Pare talora che quell'urto infranga qualche cosa; pare che il sentimento medesimo urtante s'infranga in mille pezzi che si sollevano avvolgendo l'anima in un fumo impuro. Ella per un momento si sente come abbandonata a un vortice.

Non è il cedere questo.

Il secondo momento è di consapevolezza; allora l'anima, respingendo deve agire....

G. ELLERO

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Società di Navigazione
LLOYD SABAUDO
(GENOVA)

Servizi celeri di lusso per le Americhe

Linee regolari merci e passeggeri per l' Australia

CONTE GRANDE in costruzione
CONTE ROSSO
CONTE BIANCAMANO
CONTE VERDE

Per informazioni ed imbarchi rivolgersi
all'Agenzia di Udine
Piazza Vitt. Emanuele
Telefono 2-78

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Assicura contro danni della Grandine - dell'Incendio e sulla Vita dell'Uomo. - Tariffe miti - Liberalità di condizioni di polizza - Risarcimenti pronti.

Sig. BOVO Rag. Cav. LUIGI
Agente Generale
per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia N.

Sub-Agenzie nei principali centri della Provincia.

Abbonatevi a „ Fiamma Giovanile „

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3,000,000. — interamente versato
Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pocenia - Pontebba - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Dicembre 1926

ATTIVITÀ

Cassa	L.	2,041,378.33
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	30,212,490.37
Effetti all' incasso	»	2,322,986.—
Conti corr. ant. su val.	»	7,165,993.44
Titoli: di proprietà L. 17,221,090,51; derivanti da depositi » 3,623,600.—	»	20,844,690.51
Beni immobili (Sede e Filiali)	»	645,106.80
Mobilio, casseforti e cassette di sicurezza	»	1.—
Banche corrispondenti	»	40,944,629.01
Succursali e Agenzie	»	23,600,173.33
Debitori diversi	»	587,467.75
Depositi a cauz. e cust.	»	14,696,123.82
Totale Attività	L.	143,061,040.36

PASSIVITÀ

Depositi a risp. e C. corr.	L.	50,073,884.4
Depositi in Titoli	»	3,623,600.—
Banche corrispondenti	»	45,674,411.2
Succursali e Agenzie	»	23,099,716.0
Fondi per credito agr.	»	1,200,000.—
Creditori diversi	»	611,743.1
Depositi a cauz. e cust.	»	14,696,123.8
Totale Passività	L.	138,979,478.7

Patrimonio Sociale

Capitale L. 3,000,000.—		
Riserve » 619,844.31		3,619,844.3
Rendite da liquidarsi		461,717.3
	L.	143,061,040.3

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Il Sindaco Cav. Rag. GIORGIO BERNARDIS